



I NOVE PRIMI VENERDÌ DEL MESE

*Pietà popolare
e liturgia*

» di don GIUSEPPE RUPPI

La devozione al sacro Cuore ha numerose forme tra cui «alcune sono state esplicitamente approvate e frequentemente raccomandate dalla Santa Sede Apostolica» (*Direttorio su Pietà popolare e Liturgia*, 142). Tra queste anche la pratica dei nove primi venerdì del mese.

Vorrei fermarmi a considerare il significato dei nove primi venerdì del mese, come pratica religiosa ispirata dalla devozione al sacro Cuore e molto diffusa ancora oggi nella Chiesa e il suo rapporto con la liturgia. È indubbio che ci troviamo di fronte a un grande dono di Dio. I frutti di grazia che ha portato e continua a portare questa pratica

di pietà sono così abbondanti da non farci dubitare di essere di fronte a un carisma dello Spirito. Riferendoci però alle parole di Paolo a Timoteo, dobbiamo far di tutto per «risvegliare il dono di Dio» (2 Tim 1,6) che è in mezzo a noi.

Anche i doni più grandi, fatti da Dio alla Chiesa, possono perdersi o sterilirsi, se noi cristiani non ci preoccupiamo di trafficarli con intelligenza spirituale circa il loro vero significato e con rinnovato fervore. Attualmente, nel grande momento di rinnovamento conciliare, che sta vivendo la Chiesa da qualche decennio, la pratica

devozionale dei nove primi venerdì del mese, eredità della Chiesa preconciliare, tra la generale crisi delle devozioni, è quella che ha più resistito, anche se non registra l'affluenza e il vigore di un tempo.

La Chiesa, attraverso il documento della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti: "Direttorio su Pietà popolare e Liturgia. Principi e orientamenti" (2002), forma a un sano rapporto tra un pio esercizio di pietà popolare e i criteri della pastorale liturgica, offrendo, infatti, al Pastore un autentico schema pastorale entro

cui formare e celebrare.

L'origine della comunione riparatrice nei primi venerdì del mese non sta tanto nelle parole che santa Margherita senti da parte di Gesù, facendosi un giorno la comunione eucaristica, ma in una richiesta che Gesù le fece fin dalle prime apparizioni: «Ti comunicherai il primo venerdì di ogni mese e, infine, tutte le notti dal giovedì al venerdì, ti farò partecipe di quella mortale tristezza che ho trovato nell'orto del Getsemani». Fu quindi santa Margherita su indicazione del sacro Cuore a iniziare la pratica della comunione il primo venerdì di ogni mese, che poi si estese a tutto il popolo cristiano.

È necessario rifarci al significato simbolico dei giorni. Conosciamo molto bene il simbolismo della domenica. È il giorno in cui Cristo è entrato nella gloria con la risurrezione! È la Pasqua settimanale del popolo di Dio! È il

**SANTA
MARGHERITA
MARIA ALACOQUE**
FU DEPOSITARIA
DELLA GRANDE
PROMESSA
DI GESÙ.



LA RELIGIOSITÀ POPOLARE

La religiosità popolare, «che si esprime in forme diversificate e diffuse, quando è genuina, ha come sorgente la fede e dev'essere, pertanto, apprezzata e favorita. Essa, nelle sue manifestazioni più autentiche, non si contrappone alla centralità della sacra Liturgia, ma, favorendo la fede del popolo che la considera una sua connaturale espressione religiosa, predispone alla celebrazione dei sacri misteri (Dal Direttorio su Pietà popolare e Liturgia).

giorno del riposo nel Signore per la Chiesa! Allo stesso modo possiamo ragionare intorno al venerdì. Questo giorno, come sappiamo, è indicato dalla Chiesa come tempo di penitenza. Perché? Perché tutti i venerdì dell'anno sono segnati dal grande venerdì, in cui Cristo, morendo in croce per i nostri peccati, fece penitenza per essi e inaugurò il tempo della salvezza degli uomini. I venerdì dell'anno, quindi, sono pieni del ricordo di quanto Cristo fece per noi sulla croce. Questo significato simbolico ha reso particolarmente adatto il venerdì a essere scelto da Cristo stesso come giorno legato alla devozione del sacro Cuore. Difatti, secondo le spiegazioni date finora, il culto e la devozione al sacro Cuore hanno come centro la Persona divino-umana di Gesù nel suo ardente amore per gli uomini e nelle opere del suo amore. Inoltre annunziamo a tutti la richiesta di Cristo a essere accolto, amato, ringraziato e adorato, perché l'Amore chiede l'amore delle sue creature e in esso trova consolazione e pace. Fu il venerdì santo che «Gesù, avendo amato i suoi che erano



*Solitamente, assieme alla santa Messa,
il primo venerdì del mese si espone
anche Gesù Sacramentato.*

nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1).

Il "primo" venerdì del mese lancia la nota iniziale, che gli altri raccolgono e trasmettono. Gesù ci manifesta il suo Cuore all'inizio di ogni mese e ci chiama a rinnovarci nell'amore e nella fedeltà a Lui. È questo il significato dei primi venerdì del mese, come giorni dedicati al sacro Cuore. In questo clima siamo chiamati a vivere i restanti giorni del mese, cercando di realizzare in noi quanto diceva Paolo di sé: «Questa vita che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20). Niente vieta, anzi è consigliabile che anche gli altri venerdì del mese siano vissuti alla luce della spiritualità del sacro Cuore, con particolari celebrazioni private, familiari, parrocchiali, volte a onorare la croce di Gesù, il suo amore per noi e a esprimere a Cristo il nostro amore e la nostra fedeltà sempre maggiore. In questo modo si potrebbe recuperare il senso penitenziale di ogni venerdì e fare di questo giorno una preparazione spirituale alla domenica, giorno so-



lenne e liturgico del Signore. Nei primi venerdì del mese, oltre la Messa, in molte parrocchie, si espone il Santissimo Sacramento e si fanno tempi di adorazione privata e comunitaria. È molto importante che questa pratica si diffonda sempre più, perché risponde in pieno al desiderio di Cristo che i nostri cuori siano rivolti a Lui nell'amore. Così egli potrà glorificare il suo nome in noi. Le pratiche di pietà, che periodicamente si compiono, servono per mantenere la nostra dedizione al Signore e per crescere in essa e, dunque, prepararci a celebrare devotamente e pienamente la Liturgia. 

LA GRANDE PROMESSA DI GESÙ

«La pratica dei nove primi venerdì del mese trae origine dalla «grande promessa» fatta da Gesù a santa Margherita Maria Alacoque. In un'epoca in cui la comunione sacramentale era molto rara presso i fedeli, la pratica dei nove venerdì del mese contribuì significativamente al ripristino della frequenza ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Nel nostro tempo la devozione dei primi venerdì del mese, se praticata in modo pastorale corretto, può recare ancora indubbi frutti spirituali. È necessario tuttavia che i fedeli siano convenientemente istruiti: sul fatto che non si deve riporre in tale pratica una fiducia che rasenta la vana credulità, la quale, in ordine alla salvezza, annulla le insopprimibili esigenze della fede operante e l'impegno di condurre una vita conforme al Vangelo; sul valore assolutamente predominante della domenica, la "festa primordiale", che deve essere caratterizzata dalla piena partecipazione dei fedeli alla celebrazione eucaristica».

ADORAZIONE DELLA CROCE DA PARTE DI PADRE PIO, UOMO CROCIFISSO.

